SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1994, N. 595, CONCERNENTE LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MAGGIO 1995

Presidenza del presidente CARPI

IC 0233

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore cartario

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
CANGELOSI *(Progr. Verdi-La Rete)* 10
LADU *(PPI)* 10
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)* 7
PONTONE *(AN)* 8, 11, 12
PREVOSTO *(Progr. Feder.)* 6, 11
ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 8
DORE ..... *Pag.* 3, 6, 8 e *passim*
LOBINA 6, 8, 11
LOI 8, 9

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zanetti.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Antioco Dore, Orlando Lobina e Gino Loi, in rappresentanza, rispettivamente, della Cgil, della Cisl e della Cisl-Cartai di Tortolì.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore cartario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Riprendiamo l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 23 marzo.

È prevista oggi l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore cartario. Ricordo ai colleghi che siamo interessati anche a un supplemento di informazioni relativamente alla cartiera di Arbatax. Si tratta del resto di un vecchio impegno della Commissione, opportunamente ricordato in questa sede dai colleghi Prevosto e Ladu, i quali hanno rilevato come già durante le nostre visite in Sardegna ci fossimo impegnati ad affrontare appunto la questione della cartiera. Successivamente, per ragioni di calendario, il problema è rimasto un po' ai margini dei nostri lavori. Oggi la Commissione corrisponde pertanto a un impegno preciso. Ringrazio i signori Dore, Lobina e Loi per aver aderito al nostro invito e do loro la parola.

DORE. Signor Presidente, sono il responsabile della CGIL di Tortolì. In primo luogo devo dire che ritengo positiva la sensibilità che la Commissione industria del Senato ha dimostrato nei confronti della cartiera di Arbatax. Per questo la ringraziamo, riconoscendo anche che gli amici senatori della Sardegna sono sempre stati attenti ai nostri problemi e, perfino nei momenti di maggiore difficoltà, hanno contribuito a sbloccare la situazione di questa azienda.

Ricordo a tutti che la cartiera di Arbatax è uno tra i più grandi stabilimenti produttivi cartari italiani. Tuttavia, a seguito delle scelte adottate in relazione a questo settore dai governi che si sono succeduti, la cartiera ha sempre rivestito una posizione marginale nel settore della produzione cartaria. Siamo stati sottoposti ad amministrazione straordinaria una prima volta nel 1985 e ne siamo usciti con un assetto societario che sembrava rappresentare una soluzione ottimale, dal momento che si aveva una presenza dello Stato - tra quota regionale e presenza vera e propria del Governo - di oltre l'84 per cento e una partecipazione

del settore privato pari al 16 per cento. Il tempo invece ha dimostrato che non si trattava di una soluzione ottimale.

Le vicende del settore cartario e le gravi questioni che hanno investito l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, che era proprietario del 60 per cento della cartiera di Arbatax, hanno contribuito a distruggere anche il soggetto imprenditoriale che si era costituito in quell'occasione. Di conseguenza, anche per volontà della CEE, siamo dovuti tornare in amministrazione straordinaria e siamo in tale situazione dal 22 marzo 1992.

Abbiamo vissuto l'esperienza del regime di amministrazione straordinaria in una prima fase con un solo commissario, poi con una terna di commissari. Nonostante ciò, nonostante sia stata ripetutamente rinnovata l'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio e nonostante il fatto che, al momento della chiusura dello stabilimento, la nostra potenzialità produttiva annuale era pari a circa 180-200 mila tonnellate di carta da giornale, non siamo riusciti a riattivare lo stabilimento.

Abbiamo più volte dichiarato che i commissari non hanno mostrato grande attenzione nei confronti della cartiera: non hanno posto in essere una gestione manageriale dello stabilimento. Nella mia esposizione procederò per grandi linee, anche perchè sono convinto che conoscete alla perfezione la situazione della cartiera; d'altra parte siamo pronti poi a fornire i necessari chiarimenti. Ebbene, i commissari straordinari non hanno mai ritenuto opportuno tentare una diversificazione della produzione nè hanno favorito soluzioni alternative, che pure abbiamo ricercato. Siamo passati attraverso tre aste destinate alla vendita della cartiera, aste che non potevano che andare deserte, come in effetti si è verificato. Del resto, vendere uno stabilimento come la cartiera di Arbatax non è come vendere una scatola di detersivo al supermercato: si tratta di una struttura produttiva di interesse nazionale e anche sovranazionale, dal momento che gli interessamenti su di essa si sono manifestati a livello europeo e mondiale.

Ricordo peraltro che la cartiera di Arbatax è stata destinata esclusivamente alla produzione di carta da giornale e questa scelta, penalizzante, ha determinato un notevole calo del valore del bene prodotto. Infatti, la carta da giornale ha avuto un calo non nel consumo, bensì nel valore, a causa delle variazioni del prezzo della cellulosa a livello mondiale. Tale situazione risulta ancora più grave, poichè ad Arbatax non sono state introdotte le necessarie innovazioni tecnologiche, neanche quelle indispensabili per la produzione della carta da giornale. Sia per la produzione di carta da giornale, sia in caso di diversificazione, la nostra cartiera necessita di interventi migliorativi sugli impianti che possano consentire di utilizzare materie prime diverse, vale a dire carta disinchiostrata e non solamente cellulosa o legname di prima qualità.

Ripeto che siamo passati attraverso tre aste pubbliche che non hanno prodotto effetti; dopo la terza, sembrava proprio non ci fosse alcun interessamento per il nostro stabilimento. A quel punto abbiamo ritenuto opportuno avanzare una proposta, credendo nelle potenzialità di questa cartiera, nella professionalità delle maestranze e nelle possibilità del mercato che sta crescendo a livello europeo e mondiale (ricordo fra l'altro che importiamo carta da giornale per il 70 per cento del nostro consumo). Abbiamo quindi pensato di scendere in campo noi lavoratori,

costituendo una società, denominata SO.GE.AR, che dovrebbe prendere in affitto lo stabilimento, anche se avevamo saputo che vi era una forte opposizione a tale soluzione da parte dei commissari, della regione e del Ministero dell'industria.

Anche per questo motivo abbiamo ritenuto opportuna la costituzione di una società: ormai tutto è pronto per andare dal notaio.

Abbiamo condotto uno studio per verificare la possibilità di una ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento; da esso risulta che possiamo raggiungere, se non degli utili, almeno il pareggio di esercizio. Dopo la nostra proposta di affittanza - è questo un dato importante - il parere dei commissari è cambiato, nel senso che hanno iniziato a considerare possibile tale soluzione. Anche i rappresentanti della regione Sardegna hanno dichiarato che ciò è possibile in assenza di un soggetto che immediatamente rilevi *in toto* la cartiera. Alla base della nostra richiesta vi è una considerazione molto importante: il 13 novembre di quest'anno scadrà il periodo di amministrazione straordinaria, che, tra l'altro, ha già usufruito delle due deroghe contemplate dalla cosiddetta «legge Prodi» che prevede al massimo due rinnovi per non più di dodici mesi ciascuno; nel nostro caso c'è stato un altro rinnovo di sei mesi, quando era ministro l'onorevole Gnutti. Pertanto, il dato certo è che il 13 novembre, in assenza di soluzioni alternative, la cartiera verrà posta in liquidazione.

Come dicevo, la nostra proposta di affittanza ha suscitato grande interesse. Certamente i senatori della Sardegna - e non soltanto essi - ne saranno a conoscenza: a fronte della disponibilità delle maestranze di voler assumere la responsabilità diretta della gestione produttiva della fabbrica, vari imprenditori hanno dato la loro disponibilità verso questo tipo di soluzione.

Quando abbiamo avanzato questa proposta e, quindi, si è capito che la cartiera di Arbatax poteva essere venduta o affittata, sono emersi anche altri interessamenti, a cui non mi riferirò perchè non c'è nulla di ufficiale. Posso dire che in via ufficiosa ci risulta che vi sia una richiesta di affittanza, legata a un progetto complessivo di rilancio produttivo della cartiera e di ammodernamento degli impianti, molto interessante.

Continuiamo però a registrare una mancanza totale di interessamento da parte del Ministero, cioè degli organi competenti nella gestione della vicenda. Ciò che è grave è che alla nostra richiesta di incontro, rivolta direttamente al dottor Ammassari della Direzione generale della produzione industriale, per discutere sulla proposta di affittanza, non è stata data alcuna risposta; il Ministero continua ad ignorare la questione. Ci troviamo dunque in una situazione davvero preoccupante: in un mercato che chiede la riapertura di questo grande stabilimento, in una situazione di ripresa dell'intero settore, non solo a livello italiano, con una grave crisi occupazionale che affligge la nostra regione e in particolare l'area dell'Ogliastra, il Ministro dell'industria continua a ignorare le nostre richieste. A noi ha fatto certamente piacere essere convocati da questa Commissione per affrontare questo problema, ma vorremmo analoga attenzione anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. Le ricordo che oggi è qui presente il sottosegretario Zanetti.

DORE. Non ho nulla da ritrattare e riconfermo quanto ho detto: il Governo riguardo alla nostra questione è stato del tutto assente; può darsi che qualcosa sia stato fatto, ma non abbiamo visto alcun segnale concreto. Lo stabilimento è ancora fermo e in prospettiva non ci sono segnali che facciano ben sperare.

Pertanto chiediamo al Ministero dell'industria, al Parlamento e in particolare al Senato che sia avviata in tempi brevi una trattativa per la ripresa della attività produttiva della cartiera, ripresa che - a nostro avviso - deve passare necessariamente attraverso l'affittanza, nell'ambito di un progetto più generale che disegni delle prospettive per lo stabilimento stesso.

La nostra società non vuole essere di intralcio a nessuno: la SO.GE.AR è stata creata per cercare di favorire la ripresa. Pertanto i gruppi imprenditoriali che si sono fatti avanti o che intendessero farlo potranno, se vogliono, tener conto della nostra disponibilità. Noi possiamo anche farci da parte: il nostro obiettivo non è quello di impadronirci della fabbrica, ma di avviare la produzione, e per far questo è necessaria una sollecita decisione da parte del Governo, che dovrà valutare quale proposta tra quelle avanzate è la migliore e offre maggiori garanzie; occorre però una sollecita decisione, se non si vuole disperdere un ragguardevole patrimonio industriale della Sardegna.

PRESIDENTE. Siete in grado di dire alla Commissione a quanto ammontavano le passività della cartiera quando è stato dichiarato lo stato di insolvenza?

LOBINA. Ricordo che prima che la cartiera di Arbatax venisse sottoposta ad un regime di amministrazione straordinaria c'era una notevole conflittualità all'interno del gruppo societario che deteneva la proprietà dell'azienda (per l'84 per cento pubblica e per il 16 per cento privata), che aveva portato alla paralisi della sua attività e al conseguente incremento delle passività. Quest'ultime, per chiedere l'amministrazione straordinaria (se non ricordo male) avrebbero dovuto superare di un terzo il capitale sociale.

PREVOSTO. Approfitto della presenza dei rappresentanti del consiglio di fabbrica, che ben conoscono il settore giacchè alcuni hanno operato anche a livello nazionale, e approfitto altresì della presenza del Sottosegretario, per rammentare alcuni nodi che sono stati affrontati nella storia della cartiera e che possono aiutare a comprendere le decisioni che dobbiamo oggi assumere e quali siano le potenzialità di tale azienda.

Farò un esempio. Quando venne posta in essere la prima gestione commissariale, si presentò il problema di come collocare le produzioni di Arbatax sul mercato. Ebbene, si scoprì che la cartiera non aveva un ufficio commerciale; comunque in quaranta giorni si riuscì ad attivare tale ufficio e a collocare sul mercato la produzione, che arrivò quasi a regime. Ciò accadeva nel 1985.

Attualmente ci troviamo - e le decisioni del Governo devono tenere conto di questo - in una situazione di mercato eccezionalmente favorevole e con un livello di importazioni pari al 90 per cento del fabbisogno

di carta nazionale. È possibile, allora, data la situazione, a fronte di una decisione rapida del Governo, che la cartiera possa riattivare le sue funzioni, sia pure con una sola linea, poichè la riattivazione della seconda richiederebbe degli investimenti che non possono essere operati in assenza di un soggetto imprenditoriale che se ne assuma il rischio? Riusciremo ad attivare una linea che consenta di collocare sul mercato la produzione di Arbatax?

La seconda domanda è rivolta anche al Governo. Con il pericolo di deperimento del patrimonio aziendale e con la certezza che, permanendo questa situazione, i soggetti interessati all'acquisizione della cartiera si troverebbero di fronte ad un patrimonio depauperato, qualora permanesse il blocco dell'attività non ritenete che la decisione di un riavvio debba essere preliminare a qualsiasi scelta sui futuri assetti societari, che debba cioè rappresentare un passaggio necessario per valutare le offerte presentate?

Infine, quali investimenti prevedono i piani industriali presentati, sia pure in forma non ancora ufficiale, per riattivare le due linee ed anche per procedere alla diversificazione della complessiva attività produttiva?

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, desidero suggerirle di procedere all'audizione di alcuni soggetti che abbiamo già avuto occasione di ascoltare, in particolare dei rappresentanti dell'Associazione grafici e dell'Associazione cartai, giacchè, essi, specialmente i primi, hanno delle interessanti proposte da fare, in seguito alle analisi dettagliate che hanno condotto.

Sottoscrivo in pieno quanto testè affermato dal senatore Prevosto e sottolineo alcuni punti. Mi risulta che, come dicevano appunto i rappresentanti dei sindacati, sia emerso da parte di alcuni un improvviso interesse. Facciamo attenzione, molti di essi sono «carità pelosa». Vorrei infatti ricordare dove si trova Arbatax: in riva al mare, a tre ore e mezzo di aliscafo dalla penisola. Sarò il solito malpensante, ma quello di far andare in malora la cartiera, per poi crearvi un brillante centro turistico con relative speculazioni, è uno degli obiettivi che almeno un paio di gruppi si sono prefissati. Non faccio nomi, ma conosco i fatti: uno degli interessati è un'azienda di Stato sulla cui serietà delle intenzioni mi permetto di dubitare.

A mio parere (non ho un neppur lontano interesse nella vicenda in quanto ho «mangiato» ferro per tutta la vita e seguiterò a farlo) un affidamento dello stabilimento alle maestranze, sia pure temporaneo, potrebbe rappresentare un'opportuna fase di transizione per scegliere i potenziali acquirenti in tutta serenità, senza essere presi per il collo e senza mandare in malora gli impianti che a quel punto verrebbero rilevati per due soldi.

Vi è poi un altro aspetto. Purtroppo la posizione di Arbatax dal punto di vista della produzione di carta è la meno indicata. Infatti l'ideale per una cartiera è di essere collocata in mezzo ai boschi, vicino all'acqua e di avere tanta energia elettrica a disposizione. Ad Arbatax l'acqua c'è, ma è di mare. Tuttavia potrebbe essere portata avanti la ricerca. Ad esempio, mi risulta che nella Francia meridionale abbiano sviluppato una piantagione di una specie particolare di pino, atto alla pro-

duzione di cellulosa. Ho avuto un rapido scambio di idee con interlocutori di una certa serietà e competenza scientifica: ebbene, vi sarebbero diverse possibilità. Invito quindi nuovamente il Presidente a procedere a una audizione di tali esperti che potrebbero fornirci preziose indicazioni.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevoli senatori, premesso che pensavo di dover discutere di altri argomenti, devo dire che la materia mi vede sensibile e coinvolto. In parte conosco il problema e lo conoscerò meglio dopo essermi consultato con i miei uffici. Faccio questa premessa perchè alcuni dei miei quesiti potrebbero sembrarvi scontati.

Vorrei sapere anzitutto se sia ancora in corso l'autorizzazione a continuare l'esercizio d'impresa; inoltre, se la cartiera lavori su cellulosa ovvero su fibre, e da dove provenga la materia prima di lavorazione.

DORE. La nostra cartiera lavora con entrambi i materiali.

LOI. La nostra materia prima è principalmente di importazione (pino russo, pioppo russo, abete cileno), tranne una quantità pari al 10 per cento derivante dal legname presente in Sardegna.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Rispetto al 1985 la situazione è cambiata. Sapete benissimo che i paesi del Nord Europa, grandi produttori di cellulosa, tendono ad acquisire la fabbricazione della carta. Si è così creata una situazione di difficile competitività per le nostre imprese, che devono pertanto essere riorganizzate.

Ringrazio comunque per le informazioni ricevute e vi assicuro che domani il Ministro verrà in questa sede per affrontare la questione.

PONTONE. A quanto ammonta l'importazione globale di fibre dalla Russia e dagli altri paesi produttori? Mi sembra di aver capito che solo il 10 per cento delle fibre è di derivazione locale. Vorrei allora sapere quale sia la differenza di prezzo fra la carta prodotta ad Arbatax e quella importata.

LOBINA. Le difficoltà che stanno vivendo gli editori dimostrano che è un grave errore - che peraltro abbiamo sempre denunciato anche a livello di sindacato nazionale - dipendere completamente dall'estero per quanto riguarda l'importazione di questi prodotti, proprio per le implicazioni di prezzo. Ricordo, infatti, che in questo momento si stanno raggiungendo prezzi vertiginosi e che soprattutto i piccoli editori incontrano enormi difficoltà. Non possiamo inoltre dimenticare le altre implicazioni generali, come ad esempio la difesa della libertà di stampa.

Per quanto concerne l'importazione delle fibre lavorate dalla cartiera, fino a quando lo stabilimento era in produzione l'85 per cento proveniva dal Canada, dal Cile e dalla Russia, mentre solo in una piccola percentuale veniva utilizzato legname sardo. Tuttavia oggi, dopo che la società Marsilva ha proceduto in Sardegna dal 1970 alla forestazione, in base alla verifica del curatore fallimentare sembra sia disponi-

bile una maggiore quantità di legname prodotto nella nostra stessa regione. Anzi, le nuove tecnologie renderebbero oggi possibile l'utilizzazione del 100 per cento di questo legno, che dovrebbe perciò essere sufficiente a garantire la produzione per due o tre anni. In altri termini in Sardegna il solo settore privato può garantire una notevole quantità di legname reperibile *in loco*, a cui va aggiunta la materia prima ricavabile dal pubblico demanio; in definitiva, vi è una notevole quantità di legname pronto per essere utilizzato per la produzione di carta.

Infine, devo far presente che nella nostra zona, a differenza di altre aree sarde, abbiamo una discreta riserva d'acqua; quindi non si sono mai avuti problemi per la produzione industriale.

DORE. Ricordo fra l'altro la presenza, a monte del nostro territorio, di dighe di proprietà dell'ENEL, che utilizza l'acqua per produrre energia e poi la scarica verso Arbatax. Noi quindi non abbiamo problemi. Tuttavia dobbiamo considerare la questione dell'approvvigionamento idrico, sempre difficile, dell'intera regione. Vi sarebbe dunque l'esigenza di dirottare l'acqua del bacino del Flumendosa verso il Cagliaritano, dove vi è forte carenza di acqua. La stessa area industriale di Tortolì ha avanzato la richiesta di realizzare una diga, la quale comporterebbe costi limitati ma avrebbe notevoli effetti positivi per tutta la zona, soprattutto per il Cagliaritano.

Ripeto: per la cartiera di Arbatax non vi sono problemi di acqua, pur nel quadro di generale difficoltà in cui, sotto questo profilo, si trova la Sardegna.

LOI. Fino a quando l'azienda è stata in piena attività, la differenza di prezzo fra la carta importata e quella prodotta dalla cartiera oscillava tra le 100 e le 150 lire. Oggi i prezzi si sono impennati, anche a causa della carenza del prodotto sul mercato.

Abbiamo fatto una simulazione attraverso la società di gestione ed abbiamo ipotizzato che utilizzando per il 50 per cento il legname sardo, siamo in condizione di produrre la carta al costo di 1.100-1.150 lire al chilo, mentre il costo medio ammonta a 1.200-1.250 lire.

Dobbiamo tuttavia considerare le nostre carenze soprattutto dal punto di vista dell'innovazione tecnologica: ad esempio, non possediamo impianti di disinchiostrazione e quindi adoperiamo totalmente fibra vergine e non materiale di riciclo. Oggi utilizziamo circa il 22 per cento (una quantità assurda) di cellulosa per produrre carta da giornale, mentre i concorrenti ne adoperano al massimo il 4-5 per cento. Non avendo la possibilità di utilizzare carta riciclata, risultiamo fortemente penalizzati. Per porre fine allo stato di degrado dei nostri impianti, secondo un'ottica di recupero e rilancio dello stabilimento, si debbono promuovere programmi di innovazione tecnologica. Senatore Prevosto, le basti sapere che abbiamo un impianto di depurazione che rappresenta un vero gioiello, l'ultimo grido della tecnica in materia, che però non è mai entrato in funzione; tuttavia rappresenta un investimento già fatto, che è costato 10-12 miliardi. Oggi però non bastano 120-130 miliardi per rilanciare la cartiera e per avviare quel processo di diversificazione che si rende indispensabile e che rappresenta una via obbligata per la ripresa dell'attività del nostro stabilimento.

La carta da giornali è importante, per non dipendere troppo dall'estero, ma non è conveniente produrne più di una certa quantità. Noi possiamo essere competitivi nell'ambito di un progetto strategico (i costi possono apparire elevati, ma occorre tener presente che di carta non se ne trova), proiettato ad un assetto definitivo: il nostro stabilimento potrà contare, e parecchio, quando verrà rilanciato attraverso una produzione diversificata.

Desidero ricordare come il nostro stabilimento sia stato in passato penalizzato, nonostante fosse la struttura maggiormente produttiva di carta per guide telefoniche. Quando è stato approvato dal CIPI, nell'aprile del 1993, un piano di riavviamento del settore che prevedeva la produzione di 60.000 tonnellate di carta per guide telefoniche, l'allora presidente dell'IRI Prodi scartò la possibilità di una riapertura della cartiera e conseguentemente favorì la società concorrente, la Burgo, nonostante fossimo molto avvantaggiati nell'offerta di alcune centinaia di lire. Ho fatto questa considerazione per sottolineare che la nostra non è una richiesta strumentale. Certamente è in gioco il nostro posto di lavoro, ma siamo pronti ad accogliere gli esperti: non ci siamo mai sottratti a confronti di questo genere, nella convinzione che questo stabilimento possa continuare a produrre a prezzi competitivi. Ci siamo sempre opposti alle speculazioni; il nostro è uno stabilimento che rispetta pienamente le norme in materia di impatto ambientale. Se avrete occasione di visitarlo, vi accorgerete che dovrete entrarvi per rendervi conto che lì c'è uno stabilimento per la produzione di carta; eppure ci troviamo a cinquanta metri dalla banchina industriale, che serve la sola cartiera. È un'azienda veramente seria, con delle potenzialità effettive: si tratta di renderla competitiva secondo una logica diversa da quella adottata in passato, quando si sono voluti fare soldi senza produrre carta; oggi occorre invece produrre carta se si vogliono fare soldi.

CANGELOSI. Ho visitato la cartiera di Arbatax e ho avuto la sensazione di un'azienda assolutamente in grado di stare sul mercato, sia sul piano dell'organizzazione sia sul piano commerciale, considerato che essa si affaccia sul mare. Ho avuto anche chiara la sensazione che questa cartiera è stata vittima di scelte particolari, alle quali faceva riferimento il senatore Lombardi Cerri: ci sono state forti pressioni che hanno portato alla sua chiusura.

Sono convinto che sia giunto il momento di fare qualcosa, affinchè lo stabilimento possa essere riattivato e soprattutto possa dare lavoro a persone che da anni sono in attesa di un segnale in questa direzione.

Durante la mia visita è emerso chiaramente che vi sono dei problemi: bisogna stare allora molto attenti nella scelta che si adotterà. Probabilmente la soluzione migliore è quella prospettata dai senatori Lombardi Cerri e Prevosto, vale a dire affittare lo stabilimento agli stessi operai.

LADU. Non ho molto da aggiungere alle proposte avanzate dai rappresentanti sindacali. Colgo l'occasione della presenza del Governo per chiedere che il ministro dell'industria Clò, nell'audizione prevista per domani, fornisca una risposta in ordine alle proposte avanzate dal sindacato, che risultano accolte dalla Commissione.

Visto che mancano solo quattro mesi alla scadenza dell'amministrazione straordinaria, mi chiedo se nelle prossime ore non si possa procedere a una verifica delle proposte, in modo che domani si possa già riflettere e discutere sulla risposta del Governo in merito all'affittanza che, a mio avviso, rappresenta una soluzione nell'immediato.

Le preoccupazioni che esprimeva il senatore Lombardi Cerri mi convincono: c'è effettivamente il rischio che soluzioni diverse da quella dell'affittanza possano dar luogo a dei problemi.

LOBINA. Durante il dibattito ci è stato chiesto se sia possibile un rapido riavvio dello stabilimento. Siamo dipendenti con trent'anni di esperienza e possiamo dire che lo stabilimento può essere riattivato nell'arco di due o tre mesi, però (e nella memoria che ho preparato è indicato chiaramente) a una condizione: devono essere tempestivamente rinnovate dal Ministero tutte le autorizzazioni necessarie alla messa a punto della centrale termoelettrica. Solo per rinnovare le autorizzazioni previste dalle varie leggi ci vuole oltre un mese, se tutto va bene. Inoltre è necessario che venga predisposto un piano di manutenzione degli impianti, in modo che sia possibile avviare nuovamente le linee. Questo è possibile farlo utilizzando soltanto le risorse giacenti all'interno dello stabilimento: ci sono 5.000 tonnellate di carta, che il «Corriere della Sera» è pronto a portar via, il cui valore ammonta a circa 6 miliardi, cifra necessaria per il riavvio di una linea.

Fino ad oggi, purtroppo, sono state compiute più analisi che ragionamenti; non abbiamo avuto la possibilità di poter arrivare a una soluzione anche parziale del problema. Non vorrei che ci fossero fraintendimenti: quando parliamo di affittanza, chiediamo di verificare in prima istanza tutte le proposte che ci risultano essere state avanzate da parte di gruppi imprenditoriali, siano essi editori o altro, che hanno presentato progetti per l'acquisizione finale dello stabilimento, quindi progetti già definiti sotto l'aspetto industriale e sotto l'aspetto economico-finanziario. Chiediamo pertanto che vengano verificate tali proposte.

Tuttavia, poichè i tempi per la vendita diretta dello stabilimento sono lunghi, e sicuramente non si potrà realizzare prima del 13 novembre, chiediamo che la gestione dell'azienda venga affidata alle maestranze per poi procedere con la necessaria calma all'affidamento definitivo. Siamo quindi favorevoli a un riavvio immediato dell'attività; nel caso non vi fossero le condizioni o comunque si dovesse giungere alla determinazione che le richieste presentate dai vari soggetti imprenditoriali non sono degne di attenzione, siamo disponibili ad assumerci la responsabilità produttiva dello stabilimento, anche se per fare ciò, poichè non abbiamo risorse, vi è la necessità di una serie di interventi a sostegno.

PONTONE. Ritengo che la richiesta avanzata al Governo di rispondere sulle conclusioni di questo documento sia affrettata. Infatti non credo che l'Esecutivo sia in grado di fornire in ventiquattr'ore una risposta.

PREVOSTO. La conosce già.

DORE. Sono tre anni che stiamo peregrinando per i Palazzi romani.

PONTONE. Il Governo dovrebbe dare una risposta (forse la più utile in questo momento) sul fatto se le maestranze possano assumersi o meno la responsabilità diretta della gestione. Tutto il resto credo dovrà venire dopo.

PRESIDENTE. Il Governo ci dirà domani cosa intende fare.

DORE. Vorrei sottolineare un aspetto che è sfuggito a tutti, quello della trattativa privata. Tre aste non hanno sortito alcun risultato; dal mese di gennaio è in corso la trattativa privata. Ebbene, il Governo dovrebbe pronunziarsi sulle proposte presentate.

Senatore Pontone, credo che il Governo abbia già abbondantemente studiato la situazione; si tratta di decidere se si vuole far ripartire lo stabilimento o se si vuole ancora penalizzarlo. Lo stabilimento è in condizioni di ripartire. È necessario allora che il Ministro dica ai commissari di chiudere la trattativa privata e con chi. Lo studio è stato condotto, se poi si vuole ancora perdere tempo significa che il Governo vuole giungere al 13 novembre per farsi il segno della croce e chiudere lo stabilimento.

PRESIDENTE. Vi prego di considerare che l'opinione, seppure autorevole, del senatore Pontone non rappresenta una risposta a nome del Governo, il quale la fornirà domani.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE